

Direttore · *Editor-in-Chief*

NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*

ELIZABETH DESTER · MATTEO FACCHI

MARA FIERRO · MARCO NAVA

MANUEL OTTINI · FRANCESCO ROSSINI

*

Museo · *Museum*

SILVIA SCARAVAGGI · ALESSANDRO BARBIERI · ALESSANDRO BONI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*

ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)

GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)

MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)

GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)

NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)

ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)

VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)

SARA FONTANA (Università di Pavia)

FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)

ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)

VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)

CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)

MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)

FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)

ALESSANDRO TIRA (Università di Bergamo)

EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)

LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio



Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2024 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

Articoli

- 11 Alessandra Favalli
«Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di Ungaria andando a marito a Crema venne». Il viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale tra politica dinastica, alleanze internazionali e apparati cerimoniali
- 37 Gregorio Grasselli
Indagine su Maria Griffoni Sant'Angelo di Crema, in Savorgnan
- 63 Francesco Nezosì
Tomaso Pombioli nelle valli bergamasche: nuovi dipinti e alcune note sulla committenza
- 79 Marco Albertario
Collezionismo e identità locale a Crema tra Sette e Ottocento: alcuni documenti e qualche riflessione (con una nota sulla Tersicore di Canova)
- 101 Carlo Giusti
Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818). Fonti documentarie e ipotesi di studio
- 117 Arrigo Pisati
Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo
- 149 Alessandro Barbieri, Gabriele Valesi
Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Cimitero Maggiore di Crema: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto
- 195 Natalia Gaboardi
«Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura». Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910)

Note di ricerca

- 211 Christian Orsenigo
Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 219 Enrico Borin
Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su Maria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo
- 227 Simone Riboldi
Artigliere in Europa e in America. Il sergente generale James Pattison da Crema alla Guerra d'indipendenza americana
- 231 Antonio Mazzotta
Sulla provenienza cremasca del Cristo al Limbo della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera
- 239 Luigi Zambelli
Due lettere di Silvio Pellico alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e nuovi apporti critici
- 251 Vittorio Dornetti, Franco Gallo
Un poeta e la sua città. Osservazioni sulla poesia dialettale di Federico Pesadori

Relazioni

- 271 Franco Gallo, Alberto Mori
Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: addendum VI
- 301 Alberto Bugari
La riproduzione digitale delle mappe catastali più antiche del territorio cremasco
- 309 Attività del Museo
- 321 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 327 Nicolò Premi
Segnalazione di alcune sottoscrizioni di interesse cremasco in manoscritti del XV secolo

- 333 Matteo Facchi
Sei tavolette da soffitto dal Palazzo Benzoni di Crema
- 339 Matteo Facchi
Il modelletto per la pala della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli

RECENSIONI

- 345 Valerio Ferrari, *Pellegrini, greggi e traditori lungo l'antica Via Regina, (Tessere di geostoria cremasca e dintorni, 3)*, Cremona, Edizioni Fantigrafica, 2023 (Matteo Facchi)
- 347 Marco Scansani, *Il fuoco sacro della terracotta. Giovanni de Fondulis tra Lombardia e Veneto*, Mantova, Tre Lune, 2024 (Matteo Facchi)
- 350 Elisa Curti, Franco Tomasi, «Doppo tanti sospiri anchor so viva». *Maria Savorignan tra scrittura e vita*, sezione monografica in «*Women Language Literature in Italy / Donne Lingua Letteratura in Italia*», V, 2023, pp. 13-117 (Enrico Borin)
- 353 *Municipalia Cremae. Studi e percorsi di ricerca sugli statuti di Crema in età veneziana, con edizione della fonte*, a cura di Daniele Edigati, Elisabetta Fusar Poli, Alessandro Tira, Torino, G. Giappichelli Editore, 2024 (Betsabé Ximena Illescas Mogrovejo)
- 357 Massimo Novelli, *Bella e infelice donna. Maria Canera di Salasco. La Contessa Garibaldina*, Boves, Araba Fenice, 2024 (Matteo Facchi)

BOLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

ALESSANDRA FAVALLI*

«Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di
Ungaria andando a marito a Crema venne». Il viaggio
nuziale di Anne de Foix-Candale tra politica dinastica,
alleanze internazionali e apparati cerimoniali

Abstract · In the middle of 1502 Anne de Foix-Candale made a long nuptial trip that took her from her native kingdom of France to the kingdom of Hungary, ruled by her future husband Władysław II Jagellon. Along the way, the future queen and her entourage passed through several towns in northern Italy, including Crema. After analysing the main lines of the wedding strategy of the house of Foix and the network of alliances woven by the king of France Louis XII, an attempt will be made to outline the welcome Anne de Foix received when she passed through Crema in July 1502, highlighting its political and symbolic meanings, and then comparing it with the honours she received in the other towns of the Venetian Republic through which she passed before reaching the kingdom of Hungary.

Keywords · 16th century, Anne de Foix-Candale, Crema, nuptial trip, French-Hungarian relationships.

Nella *Historia di Crema* di Pietro Terni, l'anno 1502 non fu oggetto di una compilazione particolarmente abbondante. Tuttavia, l'autore, nelle poche righe lasciateci, ci fornisce alcune informazioni rilevanti per il territorio cremasco e, al contempo, non prive di implicazioni internazionali:

A 15 di giulio dil anno 1502, Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di Ungaria andando a marito a Crema venne, et in Casa di Christophoro Benvenuto mio socero alogia; a Venetia fu poi dal Principe per nome dil marito cum solenne pompa desponsata.¹

* Università degli Studi di Trento.

¹ P. TERNI, *Historia di Crema, 570-1557*, a cura di M. Verga, C. Verga, Crema, s.e., 1964, p. 252.

Per quanto stringato, questo passaggio lasciatoci da Terni finisce, inevitabilmente, per sollecitare alcuni interrogativi: chi era questa «Anna di Monfoys»? Perché una dama «di natione gallica» andava in sposa al re di Ungheria? E perché nel raggiungere il suo nuovo regno proprio «a Crema venne»?

Nelle pagine che seguiranno si cercherà di dare una risposta a queste domande, provando a porre in relazione un evento di natura locale eccezionale, seppur non isolato, come il passaggio di una futura testa coronata per un centro come Crema, con la sua dimensione internazionale.

1. Anne de Foix-Candale: origini familiari e alleanze politico-dinastiche

La «Anna di Monfoys» di Pietro Terni era in realtà Anne de Foix-Candale, principessa francese appartenente alla casata dei Foix, unita da solidi legami di parentela alla corona di Francia. A tal proposito, prima di dedicarci a una sommaria ricostruzione delle vicende che portarono Anne sul trono d'Ungheria, vale la pena soffermarsi brevemente sulle sue origini familiari e sulla politica di alleanze matrimoniali condotta a cavallo tra XV e XVI secolo dal vasto lignaggio dei Foix.

All'inizio del 1500 la dinastia dei Foix, estintasi nella sua linea diretta nel 1391 alla morte senza eredi del conte Gaston Phoebus, sopravviveva articolata in quattro rami collaterali: Foix-Grailly, Foix-Lautrec, Foix-Carmaing e appunto Foix-Candale². Indubbiamente, i Foix-Grailly rappresentavano il ramo più influente della casata ed erano dal 1398 i titolari della contea di Foix. Contea che, come la maggior parte dei beni territoriali dell'intero lignaggio, era collocata lungo il confine pirenaico

² Per una sintesi relativa alle articolazioni del lignaggio dei Foix nel XVI secolo e agli attori principali che a esso appartenevano si veda A. JOUANNA, *Foix, famille de*, in *La France de la Renaissance. Histoire et Dictionnaire*, a cura di A. Jouanna, P. Hamon, D. Biloghi, G. Le Thiec, Paris, Robert Laffont, 2001, pp. 825-829. Sulla figura di Odet de Foix-Lautrec e le sue connessioni con lo spazio italiano si veda P. WOODCOCK, *Living Like a King? The Entourage of Odet de Foix, Vicomte de Lautrec, Governor of Milan*, «Royal Studies Journal», II, 2, 2015, pp. 1-24.

che separava i regni d'Aragona, di Navarra e di Francia³. Il radicamento e l'influenza dei Foix in queste terre furono ampiamente riconosciuti dai sovrani di Francia nel corso del XV secolo, basti pensare al fatto che il conte Gaston IV di Foix-Grailly fu nominato da Carlo VII di Valois, per tre volte, suo luogotenente generale in Guyenne, provincia storica del regno di Francia che era sottoposta, con la Guascogna, al medesimo governatorato militare, e in cui i Foix esercitavano ampie influenze⁴.

La collocazione geopolitica di confine della casata dei Foix condizionò inevitabilmente le strategie familiari in materia di alleanze matrimoniali. Come si vedrà a breve con specifici esempi, due furono gli aspetti principali, strettamente intrecciati tra loro, che caratterizzarono le scelte della dinastia in questo ambito. Innanzitutto, oltre alla tendenza a contrarre alleanze familiari con casate appartenenti alla nobiltà francese, soprattutto del sud-ovest del regno, la coesione del lignaggio dei Foix nel suo insieme fu mantenuta e incrementata mediante una serie di unioni matrimoniali trasversali ai vari rami che lo componevano. In questo senso, particolarmente esemplificative ai nostri fini furono le nozze nel 1469 tra Gaston II di Foix-Candale e Catherine di Foix-Grailly-Navarra, genitori di Anne de Foix-Candale regina d'Ungheria⁵.

Il secondo elemento della politica matrimoniale dei Foix, per altro non dissimile a quella di altre casate europee coeve, fu quello di ricercare, al fine di garantirsi ulteriori e multidirezionali occasioni di promozione sociale, unioni prestigiose con dinastie di vertice e detentrici di potere sovrano⁶. In tale prospettiva, e data la vicinanza territoriale

³ Per un approfondimento sulla storia della contea di Foix: H. CASTILLON, *Histoire du Comté de Foix depuis les temps anciens jusqu'à nos jours*, I-II, Toulouse, J.-B. Cazaux, 1852.

⁴ J.-M. MOEGLIN, *FOIX, comtes de, ligné de Grailly*, in *Dictionnaire de la guerre de Cent Ans*, a cura di J.-M. Moeglin, Paris, Bouquins, 2023. Sulla figura di Gaston IV di Foix-Grailly si veda H. COURTEAULT, *Gaston IV comte de Foix vicomte souverain de Béarn, prince de Navarre, 1423-1472*, Toulouse, Édouard Privat, 1895.

⁵ Cfr. C. ESZLARY, *Le mariage de Wladislas II Jagellon et d'Anne de Foix (1502), d'après les document des archives de la Loire-Atlantique*, «Mémoires de la Société d'histoire et d'archéologie de Bretagne», XLV, 1965, pp. 5-39, a p. 7.

⁶ Sulle politiche matrimoniali delle casate principesche tra la fine del Medioevo e la prima età moderna, si vedano: A. SPAGNOLETTI, *Le dinastie italiane nella prima età*

ai domini familiari, il regno di Navarra rappresentò una scelta quasi obbligata, anche in considerazione del fatto che quella corona poteva essere trasmessa per via femminile. In quest'ottica, le nozze tra Gaston IV di Foix-Grailly e l'infanta di Navarra, Leonor d'Aragona-Trastamara, si rivelarono determinanti per le sorti dei Foix. Infatti, ormai vedova e prossima alla morte, dopo torbide vicende, Leonor riuscì, infine, nel 1479 a divenire regina di Navarra, trasmettendo poi questa corona alla discendenza sua e di Gaston IV, rappresentata dai nipoti François Phoebus (†1483) e Catherine (†1517)⁷.

Questi ultimi erano a loro volta nati da un'altra prestigiosa alleanza dinastica stretta dai Foix nel 1462, questa volta direttamente con i Valois, casa regnante sul trono di Francia, a cui apparteneva la loro madre, Madeleine, figlia di Carlo VII e sorella di Luigi XI⁸. Negli anni successivi, poi, le unioni miranti a consolidare e rafforzare la vicinanza dei Foix alla corona di Francia proseguirono. Nel 1471 Marguerite, figlia dei prolifici Gaston IV di Foix-Grailly e Leonor di Navarra, andò in sposa al duca di Bretagna, François II, da cui ebbe la figlia Anna, duchessa di Bretagna, e doppiamente regina di Francia come moglie di Carlo VIII prima e di Luigi XII poi. Proprio a quest'ultimo si legarono poi i Foix,

moderna, Bologna, Il Mulino, 2003; *Femmes et pouvoir politique: les princesses d'Europe, XVe-XVIIIe siècle*, a cura di I. Poutrin, M.-K. Schaub, Paris, Bréal, 2007; *A Cultural History of Marriage: in the Renaissance and Early Modern Age*, a cura di J.M. Ferraro, London, Bloomsbury Academic, 2020.

⁷ Relativamente alle vicende del regno di Navarra tra XV e XVI secolo si vedano P. BOISSONNADE, *Histoire de la réunion de la Navarre à la Castille, essai sur les relations des princes de Foix-Albret avec la France et l'Espagne (1479-1521)*, Paris, Alphonse Picard et Fils, 1893 e E. WOODACRE, *The Queens Regnant of Navarre. Succession, Politics, and Partnership, 1274-1512*, New York, Palgrave Macmillan, 2013.

⁸ Catherine de Foix-Navarra, a sua volta, fu protagonista di un'ulteriore alleanza matrimoniale destinata ad avvicinare progressivamente la sua discendenza al trono di Francia. Infatti, Henri II d'Albret-Navarra figlio ed erede di Catherine e del marito, Jean II d'Albret, sposò nel 1527 la sorella del re di Francia, Francesco I, Margherita d'Angoulême, dalla quale ebbe la figlia Jeanne che, legatasi in matrimonio al principe del sangue di Francia, Antoine di Borbone, ebbe Enrico, destinato a succedere al trono di Francia nel 1589, come Enrico IV, una volta estintasi la dinastia dei Valois. Cfr. A. JOUANNA, *Albret, famille d'*, in *La France de la Renaissance*, cit., pp. 570-572.

nel 1476, quando un altro figlio di Gaston IV e Leonor, Jean, sposò Marie di Valois-Orléans, sorella del futuro re di Francia⁹.

Le molteplici sfaccettature della strategia matrimoniale e delle reti parentali create dalla dinastia dei Foix ebbero dirette ripercussioni sulla vicenda umana e politica di Anne de Foix-Candale. Quest'ultima, infatti, grazie ai legami gradualmente stretti dai Foix Grailly-Navarra e dai Foix-Candale, da cui ugualmente discendeva, si trovò a essere una pedina tutt'altro che secondaria, non solamente delle ambizioni del lignaggio di appartenenza, ma della rete di alleanze di respiro europeo che il re di Francia, Luigi XII, iniziò pazientemente a tessere dalla sua ascesa al trono nel 1498.

2. Come Anne de Foix-Candale divenne regina d'Ungheria

Quando, nell'aprile del 1498, morì Carlo VIII, la corona di Francia passò al parente maschio più prossimo del defunto, il duca Louis d'Orléans, che salì al trono come Luigi XII¹⁰.

La prima preoccupazione del nuovo sovrano transalpino fu assicurare la stabilità interna del suo regno, cercando di mantenere il ducato di Bretagna in salda orbita francese, e di dotarsi quanto prima di una discendenza, elemento indispensabile per la trasmissione della corona

⁹ Da questa unione nacquero Gaston di Foix duca di Nemours, destinato a essere protagonista della politica italiana dello zio Luigi XII, fino alla sua prematura morte a seguito della battaglia di Ravenna (1512), e Germaine, regina d'Aragona dal 1505, per via delle sue nozze con Ferdinando il Cattolico, dopo che questi era rimasto vedovo di Isabella di Castiglia. Per ulteriori approfondimenti su questi personaggi si vedano *Gaston de Foix (1512-2012). Métamorphoses européennes d'un héros paradoxal*, a cura di J. Barreto, C. Nativel, G. Quaranta, Paris, Édition de la Sorbonne, 2015 e E. WOODACRE, *Cousins and Queens. Familial ties, political ambition and epistolary diplomacy in Renaissance Europe*, in *Women, Diplomacy and international Politics since 1500*, a cura di C. James, G. Sluga, London-New York, Routledge, 2015, pp. 30-45.

¹⁰ Per un approccio biografico alla figura di Luigi XII si segnalano i seguenti contributi: B. QUILLET, *Louis XII: Père du Peuple*, Paris, Fayrad, 1986; F. J. BAUMGARTNER, *Louis XII*, New York, St. Martin Press, 1996; N. HOCHNER, *Louis XII: Les dérèglements de l'image royale (1498-1515)*, Seyssel, Champ Vallon, 2006.

e la stipulazione di nuove alleanze. Entrambi questi propositi furono perseguiti da Luigi XII, dopo aver ottenuto da papa Alessandro VI l'annullamento della sua precedente unione matrimoniale con Jeanne de France, sposando, nel gennaio del 1499, la vedova di Carlo VIII, nonché duchessa di Bretagna, Anna¹¹.

Consolidata la sua posizione sul piano interno, Luigi XII poté orientare, come il suo predecessore, le sue attenzioni verso la penisola italiana. D'altra parte, quando ancora era il duca d'Orléans, egli non aveva mai taciuto le proprie rivendicazioni su Milano, forte della sua discendenza diretta da Valentina Visconti, figlia del duca di Milano Gian Galeazzo. Non stupì, quindi, che già nell'estate del 1499, il Re Cristianissimo desse avvio a una nuova offensiva verso il Milanese, guidata da Gian Giacomo Trivulzio, che si concluse con la fuga di Ludovico il Moro dal ducato, e il passaggio di quest'ultimo sotto il controllo francese. Nei primi mesi dell'anno successivo, un effimero tentativo di recuperare Milano da parte dello Sforza fu efficacemente contrastato dai francesi, consolidando così il dominio di Luigi XII su quel territorio¹².

Il rafforzamento della presenza francese nella penisola italiana nei primi anni di regno di Luigi XII non passò esclusivamente dalle campagne militari. Solida e tutt'altro che di secondo piano fu l'attività politico-diplomatica che l'aveva propiziata e supportata. Molteplici erano le direttrici lungo cui si era mosso il re di Francia. Un primo canale di trattativa era stato aperto, per volere di entrambe le parti, con il pontefice Alessandro VI. Questi, desideroso di avvicinarsi a Luigi XII al fine di favorire l'ascesa territoriale dei Borgia a partire dalla Romagna, inviò nel regno di Francia, nel settembre del 1498, il figlio Cesare. Le tratta-

¹¹ Su Anna di Bretagna si vedano J. CORNETTE, *Anne de Bretagne*, Paris, Gallimard, 2021 e M. NASSIET, *Anne de Bretagne. Correspondance et itinéraire*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2022.

¹² Per una sintesi sulle prime campagne in Italia di Luigi XII si veda M. PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia 1494-1559*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 85-94. Relativamente alla dominazione francese sul ducato di Milano nell'età di Luigi XII, S. MESCHINI, *La Francia nel ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512)*, I-II, Milano, Franco Angeli, 2006. Per un quadro di insieme delle relazioni che in questa fase intercorsero tra il regno di Francia e la penisola italiana, si veda G. RICCI, *Rinascimento conteso. Francia e Italia, un'amicizia ambigua*, Bologna, Il Mulino, 2024.

tive che seguirono non si tradussero in una alleanza formale, ma non furono povere di risultati. Cesare Borgia si pose formalmente sotto la protezione del re di Francia, da cui ottenne la mano di Charlotte d'Albret e il ducato di Valentinois¹³. Dal canto suo, la benevolenza del papa verso Luigi XII si manifestò, già nel dicembre del 1498, attraverso il suo decisivo supporto alla realizzazione dell'unione dinastica con Anna di Bretagna, a cui abbiamo già accennato.

Parallelamente alle trattative con i Borgia, il re di Francia aveva mostrato una certa apertura anche agli indirizzi della Repubblica di Venezia. L'alleanza che ne era seguita, sanzionata dal trattato di Blois dell'aprile del 1499, avrebbe dovuto funzionare a contenimento di eventuali azioni sforzesche e, soprattutto, imperiali nella penisola italiana, oltre che a contrastare l'avanzata turca verso occidente¹⁴. Quest'ultimo aspetto, così come la volontà di arginare le mire dell'imperatore Massimiliano I in Europa orientale e nel nord Italia, favorirono un avvicinamento tra il regno di Francia e quello di Ungheria, propiziato e mediato dalle autorità veneziane, e infine culminato con le nozze tra Anne de Foix-Candale e Vladislao II Jagellone, re di Boemia (1471-1516) e Ungheria (1490-1516).

In questa sede non ci si soffermerà sui dettagli delle trattative tra i regni di Francia e Ungheria; basti sapere che esse entrarono nel vivo nel maggio del 1500, con l'arrivo a Buda degli ambasciatori francesi, e si conclusero il 14 luglio con la firma di un trattato di alleanza tra le parti¹⁵. In questa fase, per quanto potesse essere verosimile che i contraenti avessero

¹³ Cfr. M. PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia*, cit., pp. 84-85 e D. LE FUR, *Louis XII: un autre César*, Paris, Perrin, 2010, pp. 42-55. Per fornire un ulteriore elemento circa le alleanze del lignaggio dei Foix in questa fase, è opportuno evidenziare che la futura moglie di Cesare Borgia, Charlotte d'Albret, era sia la sorella di Isabelle d'Albret, seconda moglie di Gaston II di Foix-Candale, il già ricordato padre della regina d'Ungheria Anne, sia la sorella di Jean d'Albret, marito della più volte nominata Catherine de Foix regina di Navarra.

¹⁴ Cfr. M. PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia*, cit., pp. 83-84.

¹⁵ Per maggiori dettagli sull'alleanza franco-ungherese e un inquadramento storiografico sul tema si veda A. GYÖRKÖS, *Le mariage d'Anne de Foix et la diplomatie franco-hongroise au début du XVI^e siècle*, in «*M'en anei en Ongria*». *Relations franco-hongroises au Moyen Âge II*, a cura di A. Györkös, G. Kiss, Debrecen, Kapitális Kft., 2017, pp. 127-139.

discusso, durante i negoziati, della possibilità di suggellare l'accordo tra le due corone anche per via matrimoniale, nulla ancora era stato definito circa chi dovesse essere la sposa di Vladislao II¹⁶. Dal canto suo, quest'ultimo, proprio nella primavera del 1500, per aprirsi a nuovi legami dinastici aveva dovuto ottenere da Alessandro VI l'annullamento delle due unioni contratte precedentemente. Vladislao II, infatti, nel 1476 aveva siglato, senza poi attenersi, un contratto di matrimonio con Barbara di Brandeburgo, e nel 1490, al fine di assicurarsi l'elezione al trono ungherese, aveva sposato, in maniera piuttosto spregiudicata, Beatrice d'Aragona, regina vedova di Mattia Corvino, per poi autodichiarare nulle le nozze¹⁷.

Ormai sciolto da ogni vincolo pregresso e desideroso di poter iniziare a beneficiare, anche da un punto di vista finanziario, dell'accordo siglato con il re di Francia, il sovrano d'Ungheria avviò con quest'ultimo, nell'estate del 1500, ulteriori trattative per arrivare all'individuazione della pretendente alla sua mano¹⁸. In tale prospettiva, da parte francese, un ruolo di primo piano nella scelta della candidata fu svolto dalla regina Anna di Bretagna.

Quest'ultima e il marito Luigi XII fino a quel momento avevano avuto una sola figlia, Claude, nata nel 1499, che per ovvie ragioni anagrafiche non poteva essere presa in considerazione per un'alleanza matrimoniale con un sovrano che aveva già superato i quarant'anni, e che abbisognava di una discendenza quanto prima. Per questi motivi la regina di Francia si orientò verso un gruppo di dame legate alla corona da forti vincoli familiari e di fedeltà, restringendo la rosa delle ipotetiche spose a: Germaine de Foix, di cui Anna di Bretagna era cugina e Luigi XII zio, e Anne de Foix-Candale, prima cugina per via materna della regina¹⁹. Come è noto, la scelta di Vladislao II ricadde su quest'ultima pretendente.

¹⁶ Ivi, p. 135.

¹⁷ Cfr. C. ESZLARY, *Le mariage de Wladislas II Jagellon*, cit., pp. 11-15.

¹⁸ A. GYÖRKÖS, *Le mariage d'Anne de Foix*, cit., p. 135.

¹⁹ A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies du mariage d'Anne de Foix, de la maison de France, avec Ladislav VI, roi de Bohême, de Pologne et de Hongarie, précédé du discours du voyage de cette reine dans la seigneurie de Venise, le tout mis en écrit du commandement d'Anne, reine de France, duchesse de Bretagne, par Pierre Choque, dit Bretagne, l'un des ses rois d'arme (mai 1502)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», XXI, 1861, pp. 156-185, 422-439, alle pp. 159-160.

La futura regina d'Ungheria era nata attorno al 1484 da Gaston II di Foix-Candale e Catherine di Foix-Navarra. Scarsissime sono le notizie circa la sua vita prima del matrimonio, che dovrebbe aver trascorso in gran parte alla corte di Francia, presso la quale risiedeva dall'età di sette anni, godendo dell'amorevole protezione della regina Anna, subentrata di fatto ai genitori della giovane, entrambi deceduti prima dell'alleanza ungherese²⁰.

Complice la distanza tra il regno di Francia e l'Ungheria, che dilatava i tempi concernenti spostamenti e comunicazioni, l'ultima fase delle trattative matrimoniali franco-ungheresi prese avvio solo nella seconda metà del 1501, con l'invio di una delegazione magiara alla corte francese²¹. Nel corso di diversi mesi le parti negoziarono i contenuti del contratto matrimoniale, che fu firmato nel castello di Blois il 23 marzo 1502 e prevedeva che l'ammontare della dote di Anne de Foix fosse di 40.000 lire tornesi. Al contempo, si stabiliva che la futura regina d'Ungheria avrebbe beneficiato di una rendita annua di 20.000 ducati d'oro provenienti dai domini magiari²².

Definite tali formalità e siglato il matrimonio per procura tra le parti, sul finire della primavera del 1502, Anne de Foix-Candale diede avvio al lungo viaggio che nel settembre dello stesso anno l'avrebbe finalmente condotta nel suo nuovo regno.

3. *Il viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale: fonti e prime tappe*

Nel XV e XVI secolo il viaggio nuziale di una sposa, appartenente alla alta nobiltà, verso il marito costituiva un atto sociale intriso di molte-

²⁰ Questi dettagli sono confermati anche da Marino Sanudo: M. SANUDO, *I Diarii di Marino Sanuto*, IV, a cura di N. Barozzi, Bologna, Forni, Ripr. facs. Dell'ed. 1880, p. 288. Anne de Foix risulta essere tra il 1496 e il 1498 tra le damigelle stipendiate della *maison* della regina di Francia. Cfr. il ms. Paris, Bibliothèque nationale de France (BnF), Manuscrits français, Nouvelles acquisitions françaises 9175, fol. 357v.

²¹ A. GYÖRKÖS, *Le mariage d'Anne de Foix*, cit., pp. 136-138.

²² Un'edizione del contratto matrimoniale tra Vladislao II e Anne de Foix è contenuta in C. ESZLARY, *Le mariage de Wladislas II Jagellon*, cit., pp. 29-39.

plici significati politici e simbolici²³. Si trattava di un lungo processo di scambio tra due corti, che avevano scelto di consolidare un legame, nascente o già esistente, anche per via matrimoniale, ma rispetto al quale ciascuna delle componenti ambiva a essere adeguatamente rappresentata in termini di onori e dignità. Per questi motivi, i séguiti e gli apparati cerimoniali che accompagnavano di volta in volta queste principesse nel tragitto dalla terra natia a quella d'accoglienza possono essere considerati, proporzionalmente a ciascuna delle diverse tappe del viaggio, come rappresentazioni e trasposizioni visive della rilevanza e del prestigio della corte d'origine e di quella di destinazione²⁴.

Questi aspetti sono sovente ravvisabili nei racconti di viaggio redatti da personaggi che affiancavano le spose lungo il cammino, così come nei discorsi pronunciati nel corso delle varie tappe, e di cui è rimasta testimonianza scritta²⁵. Il caso di Anne de Foix-Candale, oggetto del presente contributo, si iscrive in questa casistica, e per conoscere e comprendere i passaggi principali del suo viaggio dal regno di Francia a quello di Ungheria è possibile affidarsi a differenti fonti, soprattutto di natura cronachistica.

La più ricca e organica ricostruzione coeva del viaggio nuziale di Anne de Foix è il *Discours des cérémonies du sacre et mariage d'Anne de Foix* redatto da Pierre Choque, detto «Bretagne», primo araldo e re d'armi della regina Anna di Bretagna, che nel 1502 faceva parte del seguito della futura regina d'Ungheria²⁶. Nello specifico si tratta di un resoconto – commissionato dalla stessa sovrana di Francia desiderosa di assicurarsi

²³ Cfr. C. COESTER, *Passages de frontières. Le voyage de la jeune mariée dans la haute noblesse des temps modernes (XV^e-XVIII^e siècle)*, «Genre & Histoire», IX, 2011, <https://doi.org/10.4000/genrehistoire.1469> [ultima consultazione: 23 ottobre 2024].

²⁴ Sul ruolo di primo piano dei cerimoniali in età moderna, si veda: F. COSANDEY, *Le rang. Préséances et hiérarchies dans la France d'Ancien Régime*, Paris, Gallimard, 2016.

²⁵ Cfr. D.M.X. DE LIMA, *Regal ceremonies and diplomatic practices. Contributions from the travel narratives from the 15th century*, in *Comunicación política y diplomacia en la Baja Edad Media*, a cura di N. Vigil Montes, Évora, Publicações do Cidehus, 2019, <https://doi.org/10.4000/books.cidehus.7453> [ultima consultazione: 23 ottobre 2024].

²⁶ Per ulteriori dettagli su Pierre Choque e la sua carica di araldo si rinvia a L. HÉRY, *Pierre Choque, héraut et roi d'armes d'Anne de Bretagne, voyageurs et écrivain*, «Bulletin de la Société archéologique du Finistère», CXXI, 2013, pp. 399-414 e M. JONES, *Malo et Bretagne, rois d'armes de Bretagne*, «Revue du Nord», LXXXVIII, 2006, pp. 597-615.

delle sorti della sua protetta – articolato come un duplice discorso: il primo è dedicato alla descrizione delle feste e cerimonie tributate alla futura sovrana d'Ungheria nel suo passaggio da alcuni dei principali centri soggetti alla Repubblica di Venezia; il secondo si concentra soprattutto sull'accoglienza ricevuta alla corte di Buda, sulle celebrazioni matrimoniali e sull'incoronazione²⁷.

L'opera di Choque per quanto ricca di dettagli, prende in considerazione solo una porzione del viaggio svolto da Anne de Foix, quella appunto che da Crema la condusse a Venezia, e da lì nel regno d'Ungheria. Per tale motivo, e per avere una visione più organica dell'itinerario percorso e dei suoi significati, è stato necessario integrare i dati rilevati dal resoconto dell'araldo bretone con quelli riportati in altre fonti. Nello specifico mi riferisco alle *Chroniques* redatte da Jean d'Auton e ai *Diarii* di Marino Sanudo²⁸. L'opera del coevo storiografo francese permette di fare maggior luce sulla prima parte del viaggio di Anne de Foix, in particolar modo sulla sua partenza dalla corte a Blois e sulle prime tappe in area piemontese²⁹. Per quanto concerne, invece, Sanudo, egli, grazie

²⁷ Il *Discours* di Pierre Choque è giunto fino a noi in due manoscritti risalenti all'inizio del XVI secolo. Il primo riporta il resoconto nella sua interezza, è ornato con centododici stemmi araldici, pur mancando una serie di miniature annunciate dall'autore ma mai realizzate: Paris, Bnf, fr. 90. Di questo manoscritto è stata effettuata un'edizione, a cui si farà riferimento nelle pagine che seguiranno: A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., pp. 166-185, 422-439. Il secondo manoscritto dell'opera di Choque riporta solo la parte della narrazione relativa all'accoglienza ricevuta da Anne de Foix in terra ungherese e presenta nove miniature abbozzate: London, British Library, Ms. Stowe 584, ff. 69-78v. Un'edizione del manoscritto londinese, posto in comparazione con quello parigino, è stata effettuata da: A. GYÖRKÖS, *Reneszánsz utazás. Anna királyné 1502-es fogadtatásának ünnepei Észak-Itáliában és Magyarországon*, Máriabesnyő, Attraktor Kiadó, 2016. Una seconda edizione critica dei due manoscritti è in corso di pubblicazione: L. HÉRY, *De Blois à Buda. Le voyage nuptial d'Anne de Foix, reine de Hongarie, d'après le récit du héraut «Bretagne» (1502)*. Esiste infine una copia incompleta, tardo seicentesca del racconto di Choque: Paris, BnF, fr. 22330, ff. 319-337.

²⁸ Le edizioni a cui si farà riferimento sono: J. D'AUTON, *Chroniques des Louis XII*, II, a cura di R. Maulde de la Clavière, Paris, Libraire Renouard, 1891; M. SANUDO, *I Diarii*, cit.

²⁹ Sull'opera e il personaggio di Jean d'Auton si vedano M. BARSI, *Jean d'Auton, poète et historiographe sous Louis XII*, «L'Analisi linguistica et letteraria», VIII, 1-2, 2000,

all'ampiezza delle sue reti informative, fu in grado di raccogliere svariati dati sia sulle tempistiche della venuta nel nord Italia dalla futura regina di Ungheria, sia, come si vedrà, sui costi sostenuti per la sua accoglienza nei vari centri sottoposti al dominio veneziano³⁰.

Dal punto di vista simbolico, lo snodo rituale di un viaggio nuziale era costituito dal commiato della principessa dalla famiglia d'origine e dalla corte di appartenenza. Anne de Foix-Candale visse questo momento il 21 maggio del 1502, quando prese formalmente congedo dalla corte del re di Francia, riunita a Blois, e diede avvio al lungo cammino che l'avrebbe portata nel regno di Ungheria quattro mesi dopo³¹.

Le fonti descrivono questa separazione come manifestamente dolorosa, non tacendo le copiose lacrime e lamenti profusi dalla sposa³². Questo perché tali pubbliche esibizioni di dispiacere erano considerate parte del rito di passaggio, simboleggiato dal viaggio nuziale, e del processo di trasformazione che toccava in prima persona la principessa coinvolta³³. Dopotutto, è opportuno ricordare che la maggior parte delle spose dell'alta nobiltà, una volta lasciata la terra natia, non vi facevano mai più ritorno, qualificando così il momento del commiato come una cesura dai tratti definitivi.

In linea generale, l'esperienza di Anne de Foix non fece eccezione, la sua partenza dalla Francia fu irreversibile, e il resto della sua breve esistenza, conclusasi nel 1506, ebbe luogo nel regno d'Ungheria. Concretamente, però, il suo commiato dalla corte di Francia, nella primavera del 1502, fu più dolce e graduale rispetto all'intensità delle manifestazioni di dolore. Tutto ciò dipese non solamente dal nutrito seguito di gentilu-

pp. 437-458 e J. DUMONT, *Ordre social et destin impérial dans les «Chroniques de Louis XII» de Jean d'Auton*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXIX, 3, 2007, pp. 589-613.

³⁰ Per un approfondimento sul profilo biografico di Sanudo e la sua opera si vedano C. NEERFELD, «*Historia per forma di diaria*». *La cronachistica veneziana contemporanea a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2006, pp. 27-46 e M. MELCHIORRE, *Sanudo, Marino il Giovane*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, 2017.

³¹ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 280.

³² J. D'AUTON, *Chroniques des Louis XII*, cit., p. 241.

³³ Cfr. C. COESTER, *Passages de frontières*, cit.

mini e dame francesi e bretoni, che la scortò durante il suo viaggio, ma anche dalla decisione di Luigi XII di trasferirsi nel nord della penisola italiana, parallelamente al passaggio per quel territorio della futura regina d'Ungheria³⁴.

La scelta del re di Francia era strettamente collegata alla volontà di verificare la tenuta del governo e delle reti di fedeltà nel Milanese, ma soprattutto di seguire più da vicino l'andamento delle ostilità tra francesi e spagnoli per il controllo del regno di Napoli³⁵. Queste esigenze fecero sì che Luigi XII e la sua corte lasciassero Blois solo pochi giorni dopo Anne de Foix, per poi ritrovarla nel corso del mese di giugno a Lione, dove la regina Anna di Bretagna si sarebbe fermata durante l'assenza del marito³⁶.

La prima, infine, a lasciare il regno di Francia fu la futura regina d'Ungheria, seguita pochi giorni dopo da Luigi XII, secondo una tempistica di viaggio che, nella prima parte del cammino, vide la prima, di volta in volta, anticipare la venuta del secondo nei medesimi centri. Fu così per buona parte delle comuni tappe del viaggio, come Lione, Saluzzo, Asti e Pavia, in occasione delle quali flussi di uomini pronti a omaggiare entrambi gli illustri personaggi si spostavano costantemente dal seguito dell'una a quello dell'altro³⁷. Ad esempio, quando Anne de Foix arrivò ad

³⁴ Secondo d'Auton, Luigi XII aveva ordinato che alla sua partenza da Blois, Anne de Foix fosse accompagnata, limitatamente alle prime tappe del viaggio nel regno di Francia, da alcuni personaggi di indiscusso spessore e prestigio, quali il cardinale e legato pontificio George d'Amboise, Engilbert de Clèves conte di Nevers, Louis de Luxembourg conte di Ligny, François II d'Orléans-Longueville conte di Dunois, cfr J. D'AUTON, *Chroniques des Louis XII*, II, p. 241. Sui bretoni che affiancarono Anne de Foix lungo tutto il suo tragitto si veda L. HÉRY, *Des Bretons à Venise et en Hongrie en 1502 à l'occasion du mariage d'Anne de Foix avec Vladislas II Jagellon*, in Jean-Christophe Cassard, *historien de la Bretagne. Sainté, pouvoirs, cultures et aventures océanes en Bretagne(s) (V^e-XX^e siècle)*, a cura di Y. Coativy, A. Gallicé, L. Héry, D. Le Page, Morlaix, Skol Vreizh, 2014, pp. 397-407.

³⁵ Per una visione di insieme sul soggiorno di Luigi XII nel nord della penisola italiana nel 1502 si veda S. MESCHINI, *La Francia nel ducato di Milano*, I, cit., pp. 233-249. Sulla rivalità tra francesi e spagnoli nel regno di Napoli: M. PELLEGRINI, *Le guerre d'Italia*, cit., pp. 63-76.

³⁶ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 280.

³⁷ S. MESCHINI, *La Francia nel ducato di Milano*, I, cit., pp. 234-236.

Asti, si recarono ad accoglierla alcuni dei principali rappresentanti della corona di Francia nel Milanese, tra i quali il luogotenente di Luigi XII in quel territorio Charles d'Amboise, signore di Chaumont, e Jean de Durfort, signore di Duras, destinato a divenire il governatore francese di Crema dopo la battaglia di Agnadello (1509). Una volta adeguatamente onorata la futura regina di Ungheria, questi personaggi presero congedo per poter raggiungere quanto prima il loro sovrano lungo il cammino³⁸.

Esaurite le tappe comuni ai due itinerari, Anne de Foix, come si vedrà a breve, proseguì il suo cammino verso l'Ungheria attraverso i territori della Repubblica di Venezia, mentre il re di Francia si intrattenne diversi giorni, tra luglio e agosto 1502, ad Asti, Milano e Pavia, per poi spostarsi a Genova fino ai primi di settembre, e da lì, sempre via Asti, ritornare nel regno di Francia³⁹.

4. *Il passaggio di Anne de Foix-Candale a Crema e nei territori della Repubblica di Venezia*

Quando la futura regina d'Ungheria fece il suo ingresso nei territori della Repubblica di Venezia, intorno alla metà del mese di luglio del 1502, le autorità della Serenissima già da diversi mesi si preparavano a riceverla. Nell'aprile di quello stesso anno, Sanudo annotava nei suoi diari di aver visionato lettere provenienti dalla Francia in cui si annunciava la conclusione delle nozze tra Vladislao II e Anne de Foix, la quale

³⁸ J. D'AUTON, *Chroniques des Louis XII*, II, pp. 244-246. Per un approfondimento sugli ufficiali di Luigi XII nel nord della penisola italiana: S. MESCHINI, *Luigi XII duca di Milano. Gli uomini e le istituzioni del primo dominio francese (1499-1512)*, Milano, Franco Angeli, 2004. Nel corso della sua permanenza in Italia, il re di Francia fu omaggiato anche da personaggi di assoluto spessore nel panorama peninsulare come Ercole I d'Este duca di Ferrara, Francesco II Gonzaga marchese di Mantova, Guidobaldo da Montefeltro spodestato duca di Urbino, Guglielmo IX Paleologo marchese di Monferrato, Ludovico II del Vasto marchese di Saluzzo. A questi dovevano aggiungersi gli ambasciatori di Venezia, Firenze, Bologna e dell'Impero, due legati pontifici, un nutrito gruppo di cardinali, tra i quali spiccava Giuliano della Rovere. Cfr. M. SANUDO, *I Diarii*, cit., pp. 282, 296-297.

³⁹ Cfr. S. MESCHINI, *La Francia nel ducato di Milano*, I, cit., pp. 234-238, 244-245.

sarebbe stata presto mandata presso «la Signoria di Venecia»⁴⁰. Da quel momento si erano susseguite discussioni e deliberazioni su quale fosse la migliore accoglienza da riservare alla principessa francese nel suo passaggio dalle terre della Serenissima, oltre a una serie di speculazioni sulle tempistiche del suo arrivo⁴¹. L'attesa e l'ampia mobilitazione furono, infine, ripagate quanto il 13 luglio, secondo Pierre Choque, o il 15 luglio, secondo Pietro Terni, la futura sovrana d'Ungheria fece il suo ingresso a Crema.

Prima di addentrarci nella descrizione degli apparati messi in campo per la ricezione di Anne de Foix, è bene sottolineare che, con il suo sopraggiungere nei domini della Repubblica di Venezia, il viaggio nuziale della principessa francese entrò in una nuova fase, in cui, dal punto di vista politico e simbolico, oltre che meramente materiale, le autorità marciiane si fecero carico della futura regina al fine di garantire a lei, e di rimando ai poteri coinvolti nella rete di alleanze, la migliore transizione possibile dal regno di origine a quello di accoglienza.

Questo aspetto è rilevabile, a posteriori, anche dalla scelta dell'araldo bretone, Pierre Choque, di dare avvio al suo resoconto del viaggio proprio dalla tappa di Crema, prima città suddita veneziana incontrata lungo l'itinerario, seguita poi da Brescia, Verona, Vicenza, Padova, per poi concludere con l'arrivo a Venezia.

Fatta eccezione per quest'ultima, nello strutturare la narrazione per descrivere i vari centri visitati, Choque utilizzò uno schema fisso, adattandolo talvolta alle specifiche peculiarità incontrate, e secondo una implicita prospettiva comparativa. Per cui, relativamente a ogni centro suddito, complice anche la forte ritualizzazione dei momenti che si trovava a vivere, l'autore fornì una descrizione concisa e sommaria della località, seguita da quella dell'accoglienza ricevuta da Anne de Foix quando ancora si trova in fase di avvicinamento. Dopo aver narrato l'arrivo della comitiva alla porta cittadina e la concomitante ricezione da parte delle autorità ecclesiastiche, passava a descrivere la successiva entrata nella cinta urbana e il corteo cerimoniale che scortava la principessa fino al suo alloggio. Seguivano la presentazione di una serie di doni

⁴⁰ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 156.

⁴¹ Ivi, pp. 271-272, 277, 280.

all'illustre ospite, il pasto, e un intrattenimento musicale e allietato da danze, dopo il quale si consumava il commiato⁴².

Relativamente alla tappa di Crema, nelle prime righe del suo racconto, attualmente unica fonte nota su questa fase del viaggio di Anne de Foix⁴³, l'araldo bretone presenta la località come un centro chiuso da mura, dotato di bastioni e, soprattutto, di fossati larghi e pieni di acqua corrente⁴⁴. L'attenzione di Choque per le fortificazioni e l'elemento idrico è riscontrabile anche per Brescia e Verona. Della prima, infatti, elogia la presenza di possenti mura e grandi fossati, pur constatando la mancanza di un grande fiume⁴⁵; della seconda sottolinea l'articolazione delle fortificazioni, il suo essere attraversata dall'Adige, e la presenza di un ponte di pietra coperto⁴⁶.

A differenza, però, delle tappe che seguirono, la struttura del resoconto di Pierre Choque concernente quella di Crema, essendo la prima affrontata, si caratterizzava per alcuni dati supplementari, non più riproposti in seguito, primi fra tutti una rapida descrizione di Anne de Foix e dell'*entourage* che l'accompagnava. La principessa, infatti, viene presentata al suo arrivo in prossimità di Crema vestita di un abito di drappo d'oro, riccamente decorato di catene e pietre preziose. Montava un cavallo baio, a sua volta ornato con gualdrappa e bardatura in drappo d'oro intessuta di velluto color cremisi, il tutto arricchito con cordoni d'oro e doppie A greche che simboleggiavano il nome Anne⁴⁷.

Come le parole di Choque lasciavano intendere, la futura regina, con il suo aspetto, il suo portamento e i suoi modi doveva al contempo incarnare e comunicare la nobiltà dei suoi natali, il prestigio della corona regia di Francia e ducale di Bretagna di cui era la rappresentante

⁴² Cfr. A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., pp. 166-176.

⁴³ Con il supporto degli archivisti Francesca Berardi e Giampiero Carotti, che ringrazio, è stata condotta una prima e organica ricognizione nei fondi archivistici conservati presso l'Archivio storico del Comune di Crema che non ha rilevato riscontri documentari relativi al passaggio di Anne de Foix da Crema.

⁴⁴ Ivi, p. 166.

⁴⁵ Ivi, p. 169.

⁴⁶ Ivi, pp. 170-171.

⁴⁷ Ivi, pp. 166-167.

in quel contesto, e mostrarsi degna dell'alleanza matrimoniale con il regno d'Ungheria. Dopotutto, la riuscita del viaggio nuziale, date le sue forti implicazioni simboliche e politiche, passava anche attraverso la capacità della sposa di apparire adeguata sotto questi punti di vista. Non stupisce, quindi, che l'araldo bretone si premurasse di evidenziare gli elementi di cui sopra sin dalle prime battute della sua narrazione, destinata *in primis* a essere letta dalla regina di Francia che ne era la committente.

Le finalità e le priorità che animarono la stesura del resoconto di Choque risultano ancora più evidenti se la descrizione da lui tratteggiata della futura sovrana di Ungheria viene messa a confronto con quella registrata da Sanudo nei suoi diari. Quest'ultimo, infatti, essendo in questo ambito animato da fini più cronachistici che politico-rappresentativi, si limitò ad annotare quale fosse il legame di parentela tra Anne de Foix e i sovrani di Francia, la sua condizione di orfana, la sua età e il fatto che fin da bambina fosse vissuta alla corte di Anna di Bretagna. Relativamente, invece, all'aspetto della giovane principessa concisamente osservò che «è bella, piccola e dolce nel parlar»⁴⁸.

Un ulteriore dato relativo ai molteplici codici politico-rappresentativi rispetto ai quali Anne de Foix doveva mostrarsi adeguata, emerge dalla variegata composizione del suo seguito⁴⁹. All'interno di esso, infatti, spiccavano, a seconda dei personaggi presi in esame, i diversi poteri che ruotavano attorno alla futura regina d'Ungheria e che, per via dei legami che a essi la univano, era chiamata degnamente a rappresentare.

Innanzitutto, il prestigio e la dimensione internazionale della casata d'origine, i Foix, erano incarnati dalla presenza nel seguito della futura regina della zia paterna, Marguerite de Foix-Candale, marchesa di Saluzzo, che si era unita al corteo itinerante dal suo arrivo in territorio piemontese⁵⁰. Il legame con la famiglia di origine era poi ulteriormente

⁴⁸ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 288.

⁴⁹ A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., p. 167.

⁵⁰ Cfr. Ivi, cit., p. 167; M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 287. Marguerite aveva sposato Ludovico II, marchese di Saluzzo, nel 1492. Cfr. A. MERLOTTI, *Foix de Candale, Marguerite de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, 1997.

ribadito, attraverso la partecipazione al viaggio nuziale di François de Foix, «bastardo di Candala», fratello della futura regina d'Ungheria⁵¹.

Per quanto concerne, invece, i delegati ufficiali dei sovrani di Francia, si poteva riscontrare la chiara volontà di distinguere, seppur in ottica sinergica, l'elemento gallico e quello bretone. Per cui, nei territori della Repubblica di Venezia, Luigi XII fu formalmente rappresentato da Claude de Seyssel, amministratore apostolico della diocesi di Lodi, e da Galeazzo Visconti, conte di Busto Arsizio⁵². Dal canto suo, Anna di Bretagna si era, invece, affidata a François Tournemine, signore di La Guerche, che doveva ricoprire il ruolo di suo ambasciatore presso il re d'Ungheria⁵³.

Anche quest'ultimo aveva, poi, inviato dei rappresentanti ufficiali che accompagnassero la sua sposa nel corso del suo lungo viaggio che, stando a Choque, erano il vescovo di Nitria, Miklós Bacsikai, il consigliere regio István Telegdi e il ciambellano Jiří z Bešín⁵⁴. Accanto a queste personalità di primo piano, poi, si stagliava una massa indistinta e indefinibile di gentiluomini, francesi, bretoni e ungheresi, e di dame e damigelle, dei quali Pierre Choque non fornisce informazioni⁵⁵.

⁵¹ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 288. Sulla condizione dei figli bastardi tra Medioevo ed Età Moderna si veda *Bâtards et Bâtardises dans l'Europe médiévale et moderne*, a cura di C. Avignon, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2016.

⁵² Per un approfondimento sulla figura di Claude de Seyssel si vedano *Claude de Seyssel. Écrire l'histoire, penser la politique en France, à l'aube des temps modernes*, a cura di P. Eichel-Lojkine, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2010 e P. ROSSO, *Seyssel, Claudio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCII, 2018. Su Galeazzo Visconti, si rimanda a: P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, II, Varese, La Tipografica Varese, 1954.

⁵³ Cfr. L. HÉRY, *La figure de l'ambassadeur et les gestes de la diplomatie dans le Discours des cérémonies du sacre et mariage d'Anne de Foix (1502) du héraut «Bretagne»: dits et non-dits*, «Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest», CXXX, 2, 2023, pp. 103-117.

⁵⁴ Si trattava degli stessi personaggi che re Vladislao II aveva inviato nel regno di Francia nella seconda metà del 1501 per trattare le sue nozze, e che rientravano nel regno di origine in concomitanza con il viaggio di Anne de Foix. Cfr. A. GYÖRKÖS, *Le mariage d'Anne de Foix*, cit., p. 136.

⁵⁵ Oltre a quelli sopra citati, Pierre Choque si limitò a indicare il nome solo di altri tre personaggi del seguito di Anne de Foix: Guillaume Boisboissel, *grand maître*

Indipendentemente dalla possibilità o meno di identificare e quantificare il numero di persone facenti parte del seguito di Anne de Foix, basti sapere che, nell'avvicinamento a Crema, la principessa e coloro che erano con lei furono accolti a circa tre miglia dalla meta da un corteo composto da molteplici figure. Innanzitutto, da Luigi da Mula, rettore e podestà, rappresentante dell'autorità veneziana, accompagnato da un centinaio di uomini connotati come appartenenti al mondo della giustizia e della scienza, e da quattrocento uomini d'arme. Accanto a costoro erano poi presenti una sessantina di dame tutte riccamente abbigliate, collocate in una serie di carri, decorati con tessuti pregiati e con le insegne di coloro che li occupavano⁵⁶.

Questo tipo di accoglienza, così come i vari sottogruppi umani che componevano di volta in volta il corteo, e il cerimoniale da loro seguito, furono ricorrenti nel corso delle varie tappe del viaggio. Li si ritrovò anche nei centri successivi, con pochissime variazioni a livello di composizione, ma in numeri crescenti, come se l'avvicinamento a Venezia comportasse un graduale incremento della magnificenza espressa nelle diverse fasi dell'accoglienza⁵⁷.

È possibile fare un discorso analogo relativamente alle modalità di ricezione allestite, a ogni tappa, al sopraggiungere di Anne de Foix nei pressi della porta da cui avrebbe fatto il suo ingresso in ciascuna città. Nel caso di Crema, la futura regina d'Ungheria trovò ad attenderla un numeroso gruppo di esponenti del clero cittadino, guidati dal decano e dal capitolo, e i rappresentanti di ordini religiosi e mendicanti. L'effettiva entrata fu preliminarmente contraddistinta da due momenti chiave sul piano rituale. Il primo fu la presentazione della croce, con successivo bacio della stessa da parte di Anne de Foix. Il secondo fu la copertura della principessa mediante un baldacchino appositamente predisposto, che a Crema fu di drappo d'oro e sorretto da quattro personaggi nobili

d'hôtel della futura regina d'Ungheria, il signore di «Meslac», suo cavaliere d'onore, e «Charlet» protonotario di Saluzzo. Cfr. A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., p. 167.

⁵⁶ Pierre Choque fornì anche una descrizione sommaria dell'abbigliamento degli avventori, vd. *ivi*, p. 167.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, pp. 169, 171-172, 174.

del loco⁵⁸. L'ingresso dalla porta cittadina fu, infine, celebrato con lo sparo di più di sessanta colpi di artiglieria, dando così avvio al solenne corteo che condusse la futura regina d'Ungheria al suo alloggio, lungo un percorso appositamente adornato con le insegne del re di Francia, di Anna di Bretagna, del re d'Ungheria, dei Foix-Candale e, infine, della Repubblica di Venezia⁵⁹.

Ancora una volta le ritualità dispiegarono prima e dopo l'entrata ufficiale di Anne de Foix a Crema furono frequentemente ravvisabili anche altrove, seppur con qualche modifica, principalmente dovuta al numero degli astanti e alla lunghezza del tragitto che Anne de Foix era chiamata a percorrere. Ovviamente Crema, per dimensioni e popolazione, non poteva competere con le altre realtà urbane che riceverono in seguito la principessa francese. Tuttavia, nonostante fosse un centro minore, tutte le principali e più importanti solennità furono messe in atto, senza che gli osservatori rilevassero mancanze evidenti, omaggiando così adeguatamente non solo la futura regina d'Ungheria, ma tutti i poteri che nel corso del suo viaggio andava rappresentando.

L'ossequio nei confronti di Anne de Foix si manifestò in ogni tappa del viaggio anche attraverso l'offerta di doni. Nel suo resoconto, relativamente a questa fase del rito di accoglienza, Pierre Choque fornì per il brevissimo soggiorno a Crema qualche dettaglio in più rispetto a quelli degli altri centri soggetti alla Serenissima. Infatti, annotò che a Crema furono presentati in dono alla futura regina pane, vino in barile, e ogni tipo di frutto, oltre che confetti dalle svariate forme, il

⁵⁸ Ivi, p. 168. Anche in occasione dell'ingresso di Luigi XII a Crema nel giugno del 1509 fu predisposto un baldacchino, realizzato in raso azzurro e decorato con i gigli d'oro di Francia. Cfr. P. TERNI, *Historia di Crema*, cit. p. 268.

⁵⁹ Come rilevato da Pietro Terni, al suo arrivo a Crema, Anne de Foix fu alloggiata nel palazzo del facoltoso notabile Cristoforo Benvenuti, cfr. P. TERNI, *Historia di Crema*, cit. p. 252. La dimora, originariamente situata nell'attuale via Ginnasio 4-10, era stata costruita per iniziativa proprio di Cristoforo Benvenuti a partire dagli anni Ottanta del XV secolo; venne infine demolita nel 1836. Si vedano in proposito F.S. BENVENUTI, *Dizionario biografico cremasco*, Crema, C. Cazzamalli, 1888, p. 15 nota 3 e M. PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, 2ª edizione rivista dall'autore, Crema, Leva Artigrafiche, 1995, pp. 203-204.

tutto servito in cesellato vasellame d'argento⁶⁰. Sicuramente la solennità nell'offerta di questi omaggi crebbe con il susseguirsi delle tappe: a detta di Choque, già a Brescia fu superiore; a Verona in concomitanza ai doni furono mostrate all'illustre ospite delle reliquie, tra cui una della Croce; e a Padova questa parte del rito si svolse in una grande sala d'onore⁶¹.

Il momento della presentazione dei doni, nella narrazione di Choque, era seguito a ogni tappa da quello mai descritto del pasto, dopo il quale regolarmente si apriva quello dell'intrattenimento con musica e danze. E ancora una volta, relativamente al passaggio da Crema, l'araldo bretone si dimostrò più generoso di dettagli. Scrisse, infatti, che Anne de Foix fu raggiunta da gentiluomini e dame che portarono con sé molteplici strumenti musicali. Tra queste dame si rilevava la presenza della moglie «du seigneur Anthoine Marie», delle sue figlie e nipoti, che ebbero il privilegio di essere presentate direttamente alla futura regina d'Ungheria grazie alla mediazione di Galeazzo Visconti, che era loro parente⁶². Choque, poi, non tacque un particolare curioso, cioè il fatto che tra le dame ce ne fosse una chiamata «Madame Magdaleine» che indossava abiti maschili e che suonava tutti gli strumenti musicali «autant bien que possible estoit»⁶³.

Musica e danze rappresentarono, tanto a Crema quanto altrove, l'anticamera dell'atto conclusivo della permanenza dell'illustre ospite: il commiato formale degli abitanti di ciascun centro da Anne de Foix⁶⁴. Esaurite, così, le ultime cerimonie, la futura regina d'Ungheria e il suo seguito potevano, di volta in volta, rimettersi in cammino per raggiungere la tappa successiva.

⁶⁰ A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., pp. 168-169.

⁶¹ Cfr. *ivi*, pp. 170, 172, 175.

⁶² *Ivi*, p. 168. Circa l'identità di questo «seigneur Anthoine Marie» in questa sede è possibile avanzare solamente delle ipotesi, meritevoli di essere verificate e approfondite con ulteriori ricerche. Sulla base delle limitate indicazioni fornite a riguardo da Pierre Choque si potrebbe identificare il misterioso personaggio con Antonio Maria Pallavicino, ben noto in quegli anni alla corte di Francia, o con Antonio Maria Sanseverino.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ *Ivi*, p. 169.

5. *L'epilogo del viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale tra ritardi e onerose spese*

Dodici giorni dopo la sua entrata a Crema, Anne de Foix era già giunta a Padova⁶⁵. Nella città che allora era sede di una delle più prestigiose università europee, il viaggio nuziale della principessa francese andò incontro a un nuovo snodo cerimoniale carico di significati politico-simbolici, quello dell'incontro con i rappresentanti ufficiali del re d'Ungheria⁶⁶. Si trattava, infatti, di una nutrita delegazione composta da sette ambasciatori, a loro volta accompagnati da almeno quattrocento cavalieri, che avrebbero dovuto scortare la loro futura regina da Venezia al regno di accoglienza⁶⁷.

Il primo incontro tra Anne de Foix e i principali esponenti dell'ambasciata magiara, svoltosi appunto a Padova, diede avvio a una nuova fase del viaggio nuziale, in cui gradualmente l'elemento ungherese del seguito della principessa prese il sopravvento, in termini numerici e di prestigio, sulle componenti franco-bretoni. In questo modo progrediva il processo di trasformazione politico-culturale, sotteso a ogni viaggio nuziale, di cui era protagonista la sposa e, al tempo stesso, si consolidava l'alleanza dinastica di cui era una delle principali manifestazioni.

Questa transizione, e l'adeguamento degli equilibri che ne doveva risultare, tuttavia, non avvennero in tempi rapidi come, invece, ci si sarebbe potuti legittimamente attendere dal ritmo di percorrenza sostenuto che aveva caratterizzato il viaggio di Anne de Foix fino a quel momento. In realtà, dopo l'arrivo a Venezia della principessa all'inizio di agosto, il suo cammino verso l'Ungheria conobbe un momento di *impasse*, non imputabile alle grandiose celebrazioni tributate dalle autorità della Serenissima⁶⁸. L'elemento che, in realtà, disturbò il prosieguo del tragit-

⁶⁵ Ivi, p. 174.

⁶⁶ Ivi, p. 175-176.

⁶⁷ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., pp. 282-283.

⁶⁸ Per la descrizione degli onori ricevuti da Anne de Foix durante il suo soggiorno a Venezia si vedano A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., pp. 176-185 e M. SANUDO, *I Diarii*, cit., pp. 287, 294-298, 301. Sull'accoglienza riservata dalle autorità veneziane agli ospiti illustri presenti in Laguna si vedano P. FORTINI BROWN, *Measured friendship, calculated pomp: the ceremonial welcomes of the Venetian Republic*, in *Art and*

to fu l'insorgere di un certo disaccordo tra francesi e ungheresi rispetto alle tempistiche del pagamento della dote della futura sovrana. I delegati magiari, infatti, avevano ricevuto espresso ordine da Vladislao II di non riprendere il viaggio prima che Luigi XII avesse versato i 40.000 ducati di dote promessi⁶⁹. Questa disposizione, probabilmente, in parte dipendeva dalla volontà di accertarsi che il Re Cristianissimo tenesse fede all'impegno finanziario preso, e in parte si collegava alla necessità di avere a disposizione del denaro da Venezia per poter sostenere economicamente la parte restante del viaggio nuziale⁷⁰. Sul fronte opposto, il re di Francia rifiutava di effettuare il pagamento prima che Anne de Foix fosse arrivata in Ungheria e il matrimonio fosse stato consumato, forse memore, come visto sopra, della reputazione non proprio cristallina del sovrano magiaro quando si trattava di tenere fede a una promessa nuziale⁷¹.

L'impossibilità di trovare un accordo tra le parti, e la necessità di entrambe le delegazioni di scrivere ai rispettivi sovrani nella speranza di ottenere nuove indicazioni sul pagamento della dote, non fecero altro che aumentare i giorni di permanenza di Anne de Foix in Laguna⁷². Tale dilatazione dei tempi di soggiorno e l'impossibilità di vederne la fine furono causa di un certo disappunto nelle autorità veneziane, a causa degli elevati livelli di spesa che la presenza della futura regina d'Ungheria, e soprattutto del suo seguito, comportavano. Effettivamente, dal momento in cui la principessa francese aveva fatto il suo ingresso nei territori soggetti alla Serenissima, quest'ultima si era assunta l'onere finanziario del mantenimento dell'ospite e di coloro che l'accompagnavano. Se prima del loro arrivo nell'Oltre Minicio da Venezia si era deliberato, e comunicato alle autorità locali, un tetto di spesa di cento ducati al giorno

Pageantry in the Renaissance and baroque, Part 1., Triumphal Celebrations and the Rituals of Statecraft, a cura di B. Wisch, S. Scott Munshower, University Park, Pennsylvania State University, 1990, pp. 136-186 e É. CROUZET-PAVAN, *Le Moyen Âge de Venise. Des eaux salées au miracle de pierres*, Paris, Albin Michel, 2015, pp. 561-568.

⁶⁹ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 295.

⁷⁰ Effettivamente, dopo alcuni giorni di permanenza a Venezia, gli oratori ungheresi presentarono una richiesta di prestito di 8000 ducati alle autorità della Serenissima per poter sostenere le spese di viaggio. Cfr. *ivi*, p. 301.

⁷¹ *Ivi*, p. 298.

⁷² *Ibidem*.

a beneficio di Anne de Foix, con l'entrata a Crema si era capito che quella somma non sarebbe bastata, la si aumentò dunque a centocinquanta ducanti al dì, che sarebbero stati inevitabilmente superati⁷³. Con l'arrivo poi della futura regina a Venezia e della delegazione ungherese, la spesa era salita a 400 ducati al giorno, a fronte di almeno seicento persone da mantenere⁷⁴. Dopo otto giorni di permanenza, Sanudo annotava che erano stati sborsati 4500 ducati⁷⁵.

La mancanza generale di indicazioni circa una prossima partenza di Anne de Foix e del suo seguito non solo indusse le autorità veneziane a deliberare in segreto un abbassamento del tetto di spesa giornaliero per il suo mantenimento, ma spinse numerosi gentiluomini bretoni e francesi presenti in Laguna a rimettersi in viaggio, preferendo trasferirsi presso Luigi XII che ancora si trovava nella penisola italiana. Analogamente, data la generale mancanza di denaro, anche una buona parte degli ungheresi si mise sulla strada di casa, portando così il seguito della futura regina da seicento a sessanta-settanta persone⁷⁶.

Quando ormai un generale ridimensionamento delle spese e della presenza franco-ungherese a Venezia sembrava inevitabile, la situazione si sbloccò, e tra il 20 e il 21 agosto Anne de Foix riprese finalmente il suo viaggio nuziale⁷⁷. Sul piano rituale, al di là dei formali commiati presentati dalle autorità veneziane, la transizione alla fase successiva si compì non solo con la ripresa del tragitto, ma soprattutto con il parziale rinnovamento, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, del seguito che accompagnava la principessa. Rispetto a quest'ultimo dato, è possibile rilevare che alcuni dei personaggi più eminenti che avevano affiancato Anne de Foix fino a Venezia non proseguirono oltre, come i delegati del re di Francia Galeazzo Visconti e Claude de Seyssel, e soprattutto la marchesa di Saluzzo⁷⁸. In questo modo, anche a fronte della concomi-

⁷³ Ivi, pp. 282-288.

⁷⁴ Ivi, pp. 296-297.

⁷⁵ Ivi, p. 298.

⁷⁶ Ivi, p. 296, 301.

⁷⁷ Ivi, p. 301. Cfr. A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., p. 423.

⁷⁸ Sanudo registrò che Galeazzo Visconti ritornò presso Luigi XII a Milano venendo onorato in tutte le terre della Repubblica di Venezia. M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 302. Per quanto concerne la marchesa di Saluzzo, ella, prima di rientrare via Po nelle terre

tante partenza di molti gentiluomini francesi desiderosi di raggiungere Luigi XII, la componente che rappresentava il regno e la casa d'origine nel seguito della futura sovrana d'Ungheria fu decisamente ridimensionata in termini numerici e di prestigio.

Anne de Foix proseguì, così, il suo cammino accompagnata da damigelle francesi e ungheresi, dal fratello bastardo François de Foix, dal suo cavaliere d'onore, dall'ambasciatore francese La Guerche, e da una nutrita delegazione magiara per arrivare nel suo nuovo regno sul finire del settembre del 1502⁷⁹. Attraverso l'incontro con Vladislao II, l'effettiva celebrazione del loro matrimonio, e la cerimonia di incoronazione si completò la trasformazione di Anne de Foix da principessa francese a regina d'Ungheria, portando a compimento quel lungo viaggio nuziale che l'aveva condotta, seppur brevemente, anche a Crema.

del marito, fece tappa alla corte estense a Ferrara. Cfr. B. ZAMBOTTI, *Diario Ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504*, II, a cura di G. Pardi, Bologna, Nicola Zanichelli, 1937.

⁷⁹ M. SANUDO, *I Diarii*, cit., p. 348. Sull'accoglienza ricevuta da Anne de Foix in Ungheria e le successive cerimonie, si veda A. LE ROUX DE LINCY, *Discours des cérémonies*, cit., pp. 427-439.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)